



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO
<https://upsansalvaro.it>
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"
VIGO di LEGNAGO
Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073
<http://www.parcchiavigodilegnago.it>



Foglio 16/2020

SABATO 18 APRILE

ore 18.30: Il nostro Vescovo su TelePace presiede il Rosario e alle 19.00 l'Eucaristia.

ore 18.30: Nella nostra chiesa esposizione del Santissimo e preghiera personale.

DOMENICA II di PASQUA o "della Divina Misericordia", nell'ottava di Pasqua – 19 APRILE

ore 9.30 – 12.00: Nella nostra Chiesa, Esposizione del Santissimo e preghiera personale

ore 11.00: Eucaristia del Santo Padre su TV2000 e Telepace

ore 18.30: Il nostro Vescovo su TelePace presiede il Rosario e alle 19.00 l'Eucaristia.

SABATO 25 APRILE -

ore 18.30: Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

DOMENICA III di PASQUA – 26 APRILE

ore 9.30 – 12.00: Esposizione del Santissimo e preghiera personale

ore 18.30: Il nostro Vescovo su TelePace presiede il Rosario e alle 19.00 l'Eucaristia.

-
- Sono risorti a vita nuova nella contemplazione per sempre di Dio: nella notte tra il sabato santo 11 aprile e la domenica di Pasqua Nello Tedesco, di anni 93, e il venerdì dopo Pasqua Giovanni Cestari, di anni 83, coniugato con Silvana Fusinello.
 - Il Vescovo ogni giorno presiede dalla Cattedrale il Rosario alle 18.30 e alle 19.00 l'Eucaristia per pregare con noi e per tutto il mondo.
 - Il quotidiano "Avvenire", di ispirazione cristiana, in questo tempo di coronavirus è gratuitamente consultabile sul sito internet www.avvenire.it.

Commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano.

Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, indelebili ormai come l'amore stesso.

Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti!

La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.